

Gazzetta del Sud 21 Agosto 2008

Coluccio è stato espulso dal Canada

REGGIO CALABRIA. Quello che è stato ribattezzato come il "re del narcotraffico" ieri è tornato in Italia dopo tre anni di latitanza.

Giuseppe Coluccio, 42 anni, il boss della 'ndrangheta, arrestato lo scorso 7 agosto scorso a Toronto dai carabinieri del Ros e dalla polizia canadese, è stato espulso dal Canada e ieri alle 6 è sbarcato, sotto scorta, all'aeroporto romano di Ciampino ed è stato subito trasferito in un carcere della capitale.

Coluccio, originario di Marina di Gioiosa Ionica, è difeso dall'avv. Leone Fonte (che ha già annunciato querele per «le falsità scritte sul mio cliente») ed era ricercato dal 2005, quando era sfuggito all'arresto nell'ambito dell'operazione "Nostromo" coordinata dalla Dda di Reggio Calabria. Le accuse nei suoi confronti sono di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed estorsione. Reati per i quali è già stato condannato in primo grado, nel 2006, dal gup reggino a una reclusione di 16 anni.

Secondo gli investigatori che l'hanno inseguito fino in Canada, la latitanza di Coluccio è stata una "dorata" e corredata di ogni lusso. I carabinieri lo hanno sorpreso in un lussuoso appartamento al centro di Toronto, in un grattacielo che si affaccia sul lago Ontario. L'ormai ex latitante, il cui nome era inserito nell'elenco dei 30 ricercati più pericolosi d'Italia, secondo gli investigatori, avrebbe svolto un ruolo di primo piano nella gestione dei traffici di cocaina ed eroina dal Sud America verso l'Europa. Traffici in cui la 'ndrangheta è ormai diventata assoluta leader mondiale.

Le indagini del Ros dei Carabinieri hanno evidenziato il legame che hanno instaurato gli uomini della 'ndrangheta con quelli di "Cosa nostra" nel gestire i canali del narcotraffico in tutto il mondo. Coluccio, infatti, non solo aveva mantenuto rapporti costanti con la Calabria, gestendo il traffico di ingenti quantitativi di hascisc e cocaina per conto delle cosche reggine del versante ionico, ma in Canada era anche entrato in stretto contatto con Giuseppe Cuntrera, detto "Big Joe", esponente della famiglia di narcotraffick siciliana dei Caruana-Cuntrera, coinvolta nel '94 nell'operazione "Cartagine" che portò tra l'altro al sequestro di cinque tonnellate di cocaina.

Durante la sua latitanza canadese, Coluccio usciva tranquillamente per le vie della città di Toronto, senza preoccuparsi di poter essere intercettato dalle forze dell'ordine, certo anche della disponibilità e della "bontà di documenti falsi. Joe Scarfo, infatti, era l'identità che il boss aveva scelto e poteva contare sulla patente di guida, il libretto sanitario e numerose carte di credito.

Tutto regolare, dunque, nel caso di un qualunque controllo avesse subito lungo le strade canadesi a bordo delle grosse automobili che amava cambiare in continuazione.

Coluccio aveva scelto di vivere così la sua latitanza. Lontano anni luce dalle scelte di altri esponenti delle'ndrine calabresi, e non solo per i chilometri compiuti per installarsi dall'altra parte dell'Atlantico. Da una parte il lusso più sfrenato, dall'altra la caparbia dei "soliti" latitanti, che invece scelgono di restare a presidiare quello che considerano il proprio territorio, vivendo in bunker sotto terra o in case abbandonate, dotate magari di qualche comfort, ma certo non con l'incantevole vista sul lago Ontario.

Espulso dal Canada perché clandestino, nei prossimi giorni i magistrati della Direzione distrettuale antimafia della procura della Repubblica di Reggio Calabria lo ascolteranno per cercare di ricostruire tutti i movimenti degli ultimi anni e soprattutto per accertare tutti i passaggi economici effettuati grazie alle numerose attività illegali messe in atto in diverse parti del mondo.

P. G.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS